

## SONIA

Monica Masdea



Trattengo il calice dello spritz con entrambe le mani. Fa molto caldo e la gelida bibita è un sollievo non solo per il palato, ma anche per il tatto. Il ghiaccio si scioglie per il sole bollente di questa giornata di luglio e per il calore che producono le mie mani sudate.

Siamo di nuovo tutti insieme, come ogni estate. Come ogni estate ci si ritrova al bar della piazza. Da ragazzini era un bicchiere di coca cola, ora uno spritz. Ma sempre noi.

Come ogni anno Valerio tiene banco. È il più brillante ed il più intraprendente. Forse anche il più bello. Certamente quello che per primo ha avuto una ragazza, ma, al tempo, non lo avevamo invidiato. La sua PRIMA esperienza, infatti, è stata anche la NOSTRA prima esperienza. Lui raccontava e noi imparavamo.

Sta ancora raccontando e, come sempre, sorride. Racconta di come ha trascorso questo lungo inverno, racconta dei suoi tanti successi e dei rarissimi fallimenti. Racconta, racconta, racconta. Ma mentre parla, ad un tratto, si gira verso di me, mi guarda e mi chiede: *ma tu, Guido, tu che sei il mio migliore amico, che avresti fatto se...*

Sorrido. Sorrido meccanicamente, ma mi sento di pietra. Per fortuna, nessuno, nemmeno Valerio, può vedere i miei occhi: ho gli occhiali da sole. So bene, infatti, come gli occhi tradiscano il pensiero. Non ho ascoltato le sue parole, non ho sentito che cosa mi ha chiesto, non so come rispondere. Tutto improvvisamente è diventato buio nel momento stesso in cui mi ha indicato come *il suo migliore amico*.

Stringo più forte il calice dello spritz sperando che nessuno si accorga che le mie mani iniziano debolmente a tremare. Tremo e nello stesso tempo sono attraversato da un brivido simile a quello che ho provato qualche settimana fa quando, a Milano per lavoro, ho incontrato Sonia, sua moglie.

Sonia: intelligente? Disponibile? Bella? Non sapevo nulla di lei. Sapevo solo che Sonia era la moglie di Valerio.

La sera in cui l'ho incontrata, ho avvertito subito un leggero imbarazzo. Nello stesso tempo però ero contento di aver incontrato qualcuno con cui trascorrere quella serata piovosa, una serata che avevo già immaginata solitaria e malinconica.

Qualche bicchiere di vino, un fiume di parole, qualche risata e presto, stupiti da una intimità che non potevamo immaginare, ci siamo ritrovati l'una nelle braccia dell'altro. E poi, una notte che ricordo intensa, profumata, appassionata.

Era bella Sonia, era intelligente e non mi importava nulla che fosse la moglie di Valerio.

Il ghiaccio nello spritz oramai è completamente sciolto e della rinfrescante bevanda non è restato che il colore estivo ed attraente. Tengo sempre più stretto il calice e temo che il vetro si possa rompere fra le mie mani. Gli occhiali scuri, per fortuna, mantengono segrete le immagini che, proprio ora, mentre sto guardando Valerio, stanno attraversando la mia mente. Sonia, il suo esile corpo, i suoi fianchi stretti, il suo piccolo seno, il suo collo lunghissimo e le sue mani. LE SUE MANI. Il tremore è ormai diventata eccitazione.

*Valerio, amico mio ...*